

Diciannove persone arrestate
L'operazione dei carabinieri del Road ha stroncato un traffico di droga che arrivava in taxi dall'Olanda

Sequestrate diecimila pasticche pronte per essere vendute in discoteca
Trentadue indagati tra i quali alcuni gestori di locali notturni

Prof al Malpighi e truffatrice nell'ora di «buco»

L'ecstasy viaggiava sulle auto gialle

Diciannove arresti e diecimila pasticche di ecstasy sono state sequestrate ieri dai carabinieri del Road. La droga, destinata alle discoteche romane, arrivava da Amsterdam. A capo dell'organizzazione tre tassisti che smerciavano le pillole grazie all'aiuto di giovanissimi spacciatori. Altre 32 persone sono invece indagate e tra loro ci sarebbero numerosi titolari di locali notturni della capitale

anni. Erano loro che avevano organizzato il traffico con l'Olanda e allestito la rete di spacciatori in tutta una serie di piccole e grandi discoteche italiane. La maggior parte delle quali però come è stato già detto si trovano nel Lazio e soprattutto nella capitale.

Come carcere invece era stato scelto un «asso del volante» Alessandro Di Salvo di 46 anni. Un tassista famoso per la sua abilità e anche rapidità nel guidare. Ed era proprio lui in tempi regolari a partire in auto per Amsterdam per poi fare ritorno a Roma con il bottino. Uno specialista dell'ecstasy. Solo qualche mese fa era stato arrestato dagli stessi carabinieri del Road appena sbarcato a Fiumicino con un aereo proveniente da Amsterdam perché in possesso di 3.500 pasticche. Ed era ancora in libertà vigilata.



Sequestrati e fatti esplodere 25 quintali di botti natalizi

Arrivano le feste, arrivano i botti. Ma anche quest'anno sul mercato clandestino degli esplosivi della notte di capodanno vigliano le forze dell'ordine che sabato scorso hanno sequestrato in un magazzino a Malagrotta 25 quintali di fuochi pirotecnici di varie dimensioni e potenza che sono stati fatti brillare ieri mattina in una cava sulla via Flaminia. Nella foto gli artigiani dei CC pochi minuti prima dell'esplosione

ANNA TARQUINI

Da Amsterdam a Roma via taxi per portare sul mercato romano le micidiali pasticche di ecstasy, quelle pillole di droga sintetica che molti giovani assumono prima di andare in discoteca. Nell'ultimo viaggio ne avevano portate ben diecimila e la maggior parte della droga sarebbe stata smerciata nella capitale attraverso giovanissimi spacciatori. Ma ieri, una delle più importanti organizzazioni è stata scoperta, dopo mesi di indagini, dai carabinieri del Road (reparto operativo anti droga) guidati dal colonnello Di Rienzo. Sono diciannove le persone arrestate e altre 32 indagate tra le quali ci sarebbero numerosi titolari di locali notturni della capitale.

Sono tutti accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. L'ecstasy che proveniva dall'Olanda era destinata a soddisfare le esigenze di tutta l'Italia centrale. Ma sul mercato più ricco quello di Roma veniva venduta in grande quantità. A capo dell'organizzazione i proprietari di una discoteca il «Loran Club» di via Melodia che oltre a gestire il locale di giorno lavoravano come tassisti per una società romana di radiotaxi. Edmondo Ferretti di 57 anni, Gianfranco Carboni di 30 anni e Nello Fratocchi di 23. Sono stati arrestati insieme al figlio di Edmondo Ferretti, Massimiliano di 27 anni e alla convivente Rita Soccori di 40

anni. Cristiano Pasquini 22 anni, Edoardo Agliani 22 anni, Raffaele Pappacena 24 anni, Joseph Astrolago 22 anni, Paolo Rossi 25 anni, Nicola Maria Leuzzi 23 anni e Giovanni Trasmonti 23 anni. Tatiana Vanni 25 anni (convivente di Carboni) ed Enrico Agostini di 22 anni quest'ultimo sorpreso in flagranza di reato mentre smerciava.

Agli arresti di ieri i carabinieri sono giunti dopo mesi e mesi di indagini nate dall'arresto datato 1992 di quattro persone trovate con 600 pasticche di ecstasy. Le perquisizioni avvenute poi nei giorni scorsi hanno permesso di ricostruire l'intera organizzazione. Le diecimila pasticche sequestrate ieri nell'abitazione di Carboni e di Tatiana Vanni sono di per sé un quantitativo enorme. Ma nei mesi scorsi secondo gli investigatori la banda ne aveva importate almeno 100mila. Un giro di miliardi. Basti pensare che ogni una delle pillole prodotte con una sintesi chimica da una fabbrica olandese costava agli importatori dalle 3 alle 8 mila lire e che nelle discoteche italiane veniva poi rivenduta ad 80mila.

IN PRIMO PIANO

Parla il sindaco

Vairo Canterani, pidessino dopo la sentenza del Tar favorevole per i costruttori

Il sogno sempreverde di Nemi oasi ambientale minacciata dal cemento

NEMI È una lunga storia finita almeno per il momento non come voleva il comune di Nemi. Il Tar ha accolto i 14 ricorsi presentati da altrettanti costruttori che chiedevano l'annullamento della delibera consiliare del luglio '92. Si tratta di una variante al piano regolatore generale del 1972 che stabilisce il blocco dell'espansione edilizia pubblica e privata nel piccolo comune dei Castelli romani per 10 anni. Dal 3 dicembre - giorno in cui è stata depositata la sentenza - a sei mesi dalla sua discussione - quella delibera è stata annullata e con essa sono svanite le speranze del sindaco il pds Vairo Canterani, di vedere il territorio nemese salvo da interventi edilizi inutili. Tutto è iniziato con l'insediamento della giunta Pds che nelle sue linee programmatiche aveva introdotto proprio questo intervento di salvaguardia. Sulla variante al piano regolatore generale hanno lavorato biologi, urbanisti e architetti che dopo un'analisi accurata del territorio e dell'assetto urbano

Accolti dal Tar del Lazio i 14 ricorsi presentati dai costruttori contro la variante di salvaguardia del territorio varata dal sindaco di Nemi, il pds Vairo Canterani. Ma la battaglia verde del primo cittadino non si ferma e la parola passa al Consiglio di Stato. Contrario al blocco dell'edilizia pubblica e privata nel paese dei Castelli il presidente del parco regionale, il dc Vittorioso Frappelli

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

stico del paese hanno stilato la proposta approvata poi all'unanimità dal Consiglio comunale nel luglio del '92. Non si presentò a quella seduta la Democrazia cristiana forza d'opposizione. Alla base del coraggioso atto deliberativo c'erano una serie di dati inconfutabili dai quali secondo lo stesso sindaco non si poteva prescindere. A Nemi come in molti altri paesi non c'è stato incremento demografico e inoltre nel centro storico ci sono decine di abitazioni vuote, molte da ristrutturare e molte altre no. Nella zona 167 tra i 140 ci sono appartamenti sufi-



Una splendida veduta del lago di Nemi tra i più caratteristici dei Castelli Romani

da boschi ad alto fusto lontani dal caos delle principali arterie stradali e arroccata su una collina. «Nemico più agguerrito è sempre stato Vittorioso Frappelli, il presidente del parco. Ha cercato di ostacolare in tutti i modi - continua il primo cittadino - già dal marzo del '93 quando in qualità di consigliere dell'ente parchi chiesi che fosse inserita all'ordine del giorno la richiesta del comune di Nemi al parco di costituirsi parte civile al Tar in difesa della variante. Rinvio più volte la discussione poi quando riuscimmo a raccogliere le firme dei 3/4 dei con-

siglieri fu costretto ad indire l'assemblea. Ma arrivati al punto lui e la Dc abbandonarono l'aula facendo mancare il numero legale. Quando finalmente si riuscì a votare sulla richiesta del comune era ormai troppo tardi per presentare la delibera al Corco. Si costituì parte civile soltanto la Legambiente. «Non capisco perché l'Ente parco si sarebbe dovuto costituire parte civile in un procedimento amministrativo - ribatte il presidente del parco - e non capisco neanche perché ci hanno coinvolto come parco quando invece la variante si è fatta come ammi-

strazione comunale senza averci consultato. E poi mi chiedo quale degrado possa verificarsi a Nemi che è un paese con 1600 anime. Tutt'al più potranno diventare 2400 quindi non vedo il pericolo di cui parla il sindaco di Nemi».

Vairo Canterani ha comunque deciso di avanzare un ricorso al Consiglio di Stato per chiedere l'annullamento della sentenza del Tar e avvertirà in seguito una campagna di sensibilizzazione affinché l'opinione pubblica si renda conto di cosa diventerebbe Nemi se entrasse di nuovo in vigore il Piano regolatore del '72. Le zone più colpite sarebbero la E1 e la E2, quelle cioè che si snodano su via Nemorensis, la strada che collega Genzano a Nemi. Qui dove ora ci sono strade e boschi dovrebbero sorgere complessivamente abitazioni di edilizia privata per 1200 persone. In questa zona ci sono reperti archeologici importanti ma fino ad ora la sovrintendenza i beni archeologici non ha pasta sotto vincolo.

Incompiuto il Parco regionale dei Castelli romani

NEMI Ventiquattromila cittadini di 25 comuni che lo costituiscono e reperti archeologici risalenti al 1000 a.C. Questo in poche cifre, il profilo del Parco regionale suburbano dei Castelli Romani nato circa 10 anni fa con una legge regionale con lo scopo di creare un ente capace di gestire questo immenso patrimonio ambientale. Tra le sue finalità principali c'è proprio quella di un piano di assetto e pianificazione quale indispensabile strumento di valutazione per stabilire le zone da salvaguardare e quelle da valorizzare. Dopo anni di gestazione il progetto è ora al vaglio della Regione anche se sin dall'inizio i sindaci di Nemi e Lanuvio non hanno risparmiato le critiche. Le perplessità maggiori sono state avanzate soprattutto da Vairo Canterani che ha sempre lamentato la mancanza di coordinamento tra l'Ente parco e i comuni in materia di sviluppo urbanistico e piano regolatore. La storia di questo organismo amministrativo è sempre stata caratterizzata da forti contrasti politici al suo interno che molto spesso si sono ripercossi anche sulla sua efficienza. Nel territorio dei 15 comuni che lo compongono esistono realtà economico-sociali ma anche politiche molto diverse tra loro e così eterogenee da rendere complessa l'attuazione di una politica a lungo raggio. L'ottava per cento del territorio agricolo ricomprende in questa prima ipotesi di pianificazione è destinato alla viticoltura, un'attività questa che produce ogni anno circa un milione di ettolitri di vino e che negli ultimi tempi ha attraversato una grave crisi di mercato. Il rischio come più volte hanno denunciato le associazioni ambientaliste è che il territorio subisca un massiccio e cementificazione sicura mentre più redditizia delle coltivazioni agricole. Il parco invece è destinato a zona archeologica ma gli interventi in materia di tutela di questo patrimonio culturale sono ancora scarsi. Da pochi giorni inoltre Villa Barattolo a Rocca di Papa già sede dell'Ente Parco ospiterà probabilmente il coordinamento dei Parchi del Lazio che dovrebbe costituirsi entro breve per favorire l'attività di ciascuno degli associati e avviare un progetto sinergico nel rapporto con le strutture nazionali. A guidare il Parco dei Castelli Romani è il dc Vittorioso Frappelli.

«Communis patria» nella foresta metropolitana

Le città sono irrimediabilmente sostenute. Manfredi Tafur ripercorrendo la vicenda urbana di Roma. Lo sono tutte le moderne metropoli «foreste urbane» e delimitate lo stacco dell'architettura. E Roma lo è ancora di più forse proprio per l'eccesso di rappresentazione che ha avuto nella storia. «Per dire qualcosa che non è stata già detta, uno scrittore dovrebbe essere più abile di un prestigiatore». Raffaele La Capria lo ha scritto anni fa riferendosi a Napoli. Roma è il «berg» in cui vive da quarant'anni non è più facile da raccontare.

Cascese lo è ancora. La Capria e Quinzio ne apprezzano il dialetto che Archibugi non sopporta. Cascese e Tafur non la pensano allo stesso modo sul ruolo del fascismo a Roma ma convergono nel giudizio sul Sistema dirigenziale orientale entrambi lo ritengono un grande progetto oggi fuori tempo massimo. Archibugi e La Capria raccontano Roma come città della cultura e dello spettacolo. Tafur respinge alla radice l'idea. Per Cascese Roma è un'idea per abbastanza ben riuscita che Archibugi pensa che non tolleri le diversità. F. Cosvici.

«Per dire una cosa che non è stata già detta, uno scrittore dovrebbe essere più abile di un prestigiatore» lo ha scritto Raffaele La Capria parlando di Napoli, ma la frase non vale anche per Roma? E tuttavia esce per la casa editrice Cronopio, serie «Soglie» un altro libro su Roma dal titolo «Communis patria».

Sottotitolo «conversazioni su Roma», a cura di Claudio Velardi, giornalista, già autore di un'analoga «La città porosa. Conversazioni su Napoli». In questo caso gli intervistati sono Francesca Archibugi, Sabino Cascese, Raffaele La Capria, Sergio Quinzio, Manfredi Tafur. Ecco la prefazione.

CLAUDIO VELARDI

di qualunque altra città non sopporta né menta questa di minuto. Ma perché essa non diventi ineluttabile bisogna che la grande politica ripensi le città come dimensione centrale del suo agire. La politica dei piccoli governanti ha contribuito pesantemente a distruggere la persistenza delle città proprio in quanto ha fatto a rappresentarle e non ad esaltarle la peculiare irrimediabilità di ognuna. In questo modo non ha capito le trasformazioni che si producevano ed è diventata oppressiva e dominante an-

che sollecitare le esigenze di libertà che la città sprigiona naturalmente in quanto comunità di individui di singoli. A Roma la politica questa politica ha pesato più che altrove. Ha occupato la città cercando di forgiarla di propria mano. Ha fatto di Roma una città di potenza e di potere, di spicco o democratica ha sempre usato la città. Producendo distanze via via crescenti. Così da una parte si è sviluppata la città civica scettica cambiata per vizi approssimazioni banali spacciate per caratteri originali. Dall'altra la politica creata e ottusa nel mare delle forme sempre sovverciando Roma e la comunità che la occupa e la vive. E ne gando persino le etimologie in maniera paradossale città uguale polis ma non si diceva proprio così il ginnasio? Oggi la separazione è compiuta. La politica non ha più idea credibile di città. La città non riconosce la politica. Del resto non sappiamo più nulla della città la politica è nigi-

nuova unità nazionale. Non di una vecchia irrecuperabile unità fondata su schemi di burocratico amministrativo o sul lenocismo pedante disegno istituzionale. Ma è centro di un nuovo unito e della città di Italia. Organico con la sua identità, identità e con la propria specificità irrimediabile. Di questo paese Roma può far il merito di diventare «communis patria». Spazio di libertà di unità che non opprime l'uomo dove il molteplice si esercita in affinità. In cui le nostre comuni radici si possano riconoscere ed intrecciare.

D'altronde Roma - per gli italiani per il mondo - è la patria comune. Passano ancora i fotografi uomini di quel film di Fellini. Un uomo che arriva alla stazione Termini. S. Maria Maggiore primum che con il campanile distesa la fontana dell'Esquilino. Voci greche e romane per strada. Il soffio di un cane ma che si apre sul cortile di un condominio. Signore volgarmente con rossetto e culo grosso uomini in giacca e frusta. Le volanti all'aperto. Luoghi che spurgano storia. Oppure il cerchio infinito del Ruscetto Anulato. I fuochi delle piume nell'angolo. I acquedotti e pozzi inghiottiti dalle fabbriche di un periodo. I torpenti di un'isola.